

oggetti, ma non assume alcuna responsabilità per la perdita o il deterioramento di essi.

Art. 19. — Gli oggetti esposti possono vendersi, ma non asportarsi prima della chiusura della Esposizione.

Art. 20. — Gli oggetti da esporsi dovranno essere spediti entro il 15 agosto 1890 al Comitato promotore in Torino franchi d'ogni spesa e fermi stazione Porta Nuova.

Art. 21. — Il Comitato potrà sempre, secondo le circostanze, modificare lo spazio e variare il sito assegnato ai singoli oggetti.

Dato di bel nuovo l'annuncio dell'apertura di quest'Esposizione operaia italiana, esposto per sommi capi il suo ordinamento, rese di pubblica ragione le norme che riguardano l'ammissione degli oggetti, a noi altro non rimane che di far voti affinché pel vantaggio della classe operaia, di tutte le più interessanti, l'esposizione riesca, e affinché, pel decoro della nostra città, di tutte a noi la più cara, gli acquisti vi figurino bene.

La Banda Musicale

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo, benché dissenzienti in parte dalle idee del nostro corrispondente.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Le sarò tenuto se vorrà dar posto nelle colonne dell'accreditata *Gazzetta* ad alcune mie considerazioni.

In uno degli ultimi numeri la *Gazzetta d'Acqui* si è occupata della nostra Banda Musicale, desiderosa, come il sottoscritto e come chiunque abbia a cuore il benessere morale della città, di avere un corpo di musica bene organizzato e quale ad Acqui si addice. La stessa *Gazzetta* ha aggiunto che per avere un corpo di musica così fatto, si richiede buona volontà e... denaro per parte del nostro comune.

È fuori di dubbio che senza denaro non si fa... la musica, perchè non viene in mente ad alcuno di pretendere che onesti padri di famiglia, che vivono coi frutti del giornaliero lavoro, perdano il loro tempo nello studio e nell'esecuzione della musica, se non ne sono convenientemente retribuiti. L'amore alla musica, alle arti belle è un bel sentimento, ma con questi chiari di luna, quando non sia fonte discreta di lucro, deve essere coltivato da chi ne è in grado.

Io ammetto pure che spetterebbe al nostro comune di stanziare in bilancio la somma sufficiente per una congrua retribuzione del capo-musica e dei singoli membri componenti la banda. Siccome però questo io ritengo non essere che un pio desiderio del sottoscritto e della *Gazzetta*, almeno per ora, e siccome d'altra parte il tempo stringe, essendo prossima la stagione balnearia, così non mi parrebbe fuori di proposito che si aprisse

intanto, ed al più presto, una sottoscrizione pubblica nell'intento di raccogliere quella maggiore somma, non accordata dal comune, che sia necessaria per l'appagamento d'un desiderio universalmente sentito.

Colla debita osservanza

Suo Dev.

B. C.

Abbiamo premesso di non dividere interamente le idee del nostro corrispondente. Ci spieghiamo. Il signor B. C. vista l'urgenza del tempo, suggerisce l'apertura d'una pubblica sottoscrizione; in questo, francamente, non conveniamo con lui.

Anzitutto non è solo questione di danaro, ma anche di tempo; un corpo di musica vagheggiato da noi e dallo stesso nostro corrispondente, non si può organizzare lì per lì; in Acqui, l'abbiamo già detto, non mancano buoni elementi musicali, ma prima di raccogliarli e di provvedere ai mancanti, bisogna avere il successore di Penengo. Per questo, se non andiamo errati, si è già aperto un concorso, ma non basta, e poi avuto il capo-musica, ci vorrà non poco tempo a provvedere agli altri membri della banda.

In secondo luogo siamo contrari all'idea d'una pubblica sottoscrizione, abbia pure il carattere di provvisorietà, perchè dubitiamo del successo della medesima. I tempi sono molto cattivi per tutti, e pochi sarebbero disposti a dare il loro obolo per la banda musicale.

Del resto, noi possiamo essere in errore, e ben di cuore ce lo auguriamo; se perciò si trovi accoglibile la proposta del nostro corrispondente e si voglia tentare il rimedio d'una pubblica sottoscrizione, noi non saremo certo quelli che ne osteggeranno l'attuazione; vi daremo anzi il nostro debole appoggio.

Feste Agrarie ed Operaie di Casale Monf.

Programma Generale delle Feste che avranno luogo nei giorni 19, 20, 21 e 22 Aprile 1890, in occasione dell'inaugurazione di un ricordo a Giuseppe Antonio Ottavi e del 40° anniversario della fondazione della società operaia di Casale (sotto gli auspici del Circolo enofilo e del Comitato antifillosserico Subalpino, del Comitato Agrario e della Società Operaia di Casale.)

Sabato 19 Aprile — Ore 10 ant. inaugurazione della Fiera dei vini ed Esposizione internazionale di attrezzi enologici e viticoli nel palazzo nuovo del ricovero: (ingresso da via Cavour).

Ore 11 ant. inaugurazione del Congresso viticolo nel vecchio palazzo Municipale: (ingresso da via Roma).

Nelle ore pomeridiane inaugurazione del tiro ai piccioni.

Concorso di bande musicali dei Comuni rurali nel locale dell'Esposizione vinicola.

Alla sera spettacolo d'opera al Politeama sociale (coll'opera *Mignon* del maestro A. Thomas).

Domenica 20 Aprile — Tiro ai piccioni - Quarantesimo anniversario della fondazione della Società operaia di Casale - Ricevimento delle Società consorelle - Pranzo sociale.

Ore 10 ant. inaugurazione del busto a G. A. Ottavi.

Nelle ore pomeridiane corse dei velocipedisti.

Intermezzi della Banda cittadina e Fanfara del 2. regg. Genio.

Alla sera opera *Mignon* al Politeama sociale.

Lunedì 21 Aprile — Fiera primaverile di Casale - Tiro ai piccioni - Visita agli Stabilimenti industriali della città - Continuazione del concorso fra le Bande musicali ed aggiudicazione dei premi - Distribuzione dei premi dell'Esposizione vinicola - Chiusura del Congresso viticolo.

Alla sera grande concerto istrumentale al Politeama sociale.

Martedì 22 Aprile — Tiro ai piccioni - Fiera - Visite ad alcuni poderi del Monferrato - Corse di cavalli - sediola e military - Concerto della Banda del Ricovero di mendicità nel locale dell'Esposizione vinicola.

Alla sera Opera *Mignon* al Politeama sociale.

Con apposito manifesto sarà dato il programma delle corse di velocipedi e di cavalli.

Presidente Onorario generale

ALESSANDRO SAVIO

Sindaco di Casale.

Aurelio Saffi

L'illustre patriota, il venerando triumviro della Repubblica Romana, cessava di vivere, per sincope al cuore in Forlì, nella sua villa di S. Varano verso le 4 ant. di Giovedì nell'età di 72 anni. L'inattesa notizia della sua morte si è sparsa rapidamente per tutta l'Italia ed ha prodotto dovunque viva e dolorosa impressione; i giornali d'ogni partito hanno parole di profondo cordoglio; dinanzi alla sua tomba s'inclinano riverenti tutti gli italiani per cui il patriottismo non sia una parola vuota di senso; con Aurelio Saffi scompare una delle più gloriose e immacolate figure della democrazia.

LA SETTIMANA

Nel pomeriggio di lunedì, secondo giorno delle feste pasquali, si ebbe alla Madonnalta il solito concorso di gente e il continuo andirivieni di vetture e di tramvais, malgrado il soffio d'un vento tutt'altro

che gradito, e molto diverso dallo zeffiro primaverile.

Sulla folla che faceva ressa, come al solito, rimpetto alla Chiesa, si riversava naturalmente la grandinata di lupini che noi abbiamo altra volta disapprovato e che disapproviamo ancora, perchè facile sorgente di disgrazie.

Al Casino poi ebbe luogo, alla sera, per iniziativa dell'egregia direzione, una veglia danzante, improntata alla più viva animazione e riuscitissima, dolce anello di congiunzione fra le serate danzanti dello scorso carnevale e quelle della prossima stagione balnearia nell'ampia sala dei bagni.

A proposito della veglia danzante del Casino, ci spiace di dover registrare una disgrazia toccata al signor Sburlati di Cassine, distinto violinista e faciente parte dell'orchestra che rallegrava le sale del Casino nelle feste da ballo dello scorso carnevale. Il sig. Sburlati arrivava in Acqui, in vettura, sull'imbrunire di Lunedì, appositamente per suonare al Casino. Disgrazia volle che nel discendere ponesse il piede in fallo, e, cadendo a terra, riportasse una lussazione ad un braccio. Trasportato all'Albergo del Pozzo, nelle cui vicinanze era sceso di vettura, ivi gli venivano prestate sollecitamente le debite cure a mezzo dei dottori Garbarino e Debenedetti e del conduttore dell'Albergo sig. Amerio. Speriamo che in grazia delle medesime cure, il sig. Sburlati che, naturalmente, rinunciava, suo malgrado, alla veglia danzante, avrà presto la più completa guarigione.

Politeama Acquese — È fissato per la sera di Domenica il grande e variato trattenimento che son venuti ad offrirci gli allievi e le allieve della scuola di recitazione diretta dal maestro Cesare Ristori di Torino.

Il programma ci promette nientemeno che tre produzioni di prosa, un monologo, una romanza per basso ed una farsa; tutta roba di buon gusto e che siamo fiduciosi — se le voci che corrono sono esatte — saranno eseguite a pennello. Nessuno mancherà quindi al Politeama la sera di domenica prossima, domani, per salutare i valenti giovani torinesi e divertirsi assai.

Leva — I giovanotti acquesi e del mandamento percorrono oggi, Sabato, la città, con musiche, bandiere e fiori, cantando a squarcia-gola. Oggi è il giorno dell'estrazione del numero - giorno fatale - giorno che a molte famiglie mette nel cuore l'ansia e l'apprensione..... I giovanotti ridono e cantano e fanno festa.... Ah, sì!... La più bella, la più invidiabile festa è quella dei loro venti anni, della loro balda e gagliarda giovinezza. Si divertano, ridano, e cantino, finchè è l'ora; domani - soldati o borghesi - essi saranno ad